



## IL RACCONTO

L'Università e gli allevatori  
"Così si convive con i lupi"

CHIARA SPAGNOLO A PAGINA IX

Ascoprire i predatori a Casamassima, grazie alle fototrappole, la ricercatrice Simona Taricone L'Università: "Gli allevatori non abbiano nulla da temere. In Puglia un centinaio di esemplari"

# Viva il lupo

## "Abbiamo bisogno di loro perciò non abbattiamoli"

**C**ONVIVERE con i lupi si può: lo sanno bene i ricercatori del dipartimento di Biologia dell'Università di Bari, che stanno insegnando agli allevatori pugliesi le strategie per una convivenza sostenibile con questo super predatore. I progetti in campo - con la supervisione scientifica di Giuseppe Corriero - sono diversi, come spiega il ricercatore Lorenzo Gaudiano, coordinatore dei progetti di conservazione sul lupo nel Parco Nazionale del Gargano e dell'Alta Murgia, e puntano a superare le criticità determinate dal rientro del lupo in Puglia dopo un'assenza di molti decenni. Il primo passo di ogni azione è sempre il monitoraggio, utile a descrivere

distribuzione e trend demografici: attualmente in Puglia si stimano poco più di cento individui, distribuiti tra il Parco del Gargano, i Monti Dauni, il Parco dell'Alta Murgia e le Gravine dell'Arco Jonico. Per contarli si usano diverse tecniche, dal fototrappolaggio, passando per il wolf howling, induzione dell'ululato tramite delle registrazioni a cui i lupi tendono a rispondere.

Senza dimenticare gli esami genetici sui campioni biologici, a partire dagli escrementi, la ricerca dei segni indiretti di presenza come piste e orme e persino l'analisi delle denunce di animali predati. Allo studio segue l'educazione vera e propria degli allevatori, partendo dalla spiegazione delle abitudini dei predatori e finendo con

l'illustrazione di tecniche e strumenti che consentono di allontanarli dagli allevamenti senza ucciderli. Il più banale e conosciuto sono le recinzioni elettrificate, ma anche l'utilizzo di cani pastore, è un ottimo deterrente. Lo dimostra il progetto sperimentale "Allupo", finanziato da **Fondazione Con il Sud** e Parco Nazionale dell'Alta Murgia e realizzato nella masseria Jazzo Corte Cicero, nell'agro di Altamura. Lì, pastori abruzzesi allevati insieme a pecore delle razze Gentile di Puglia e Altamura, identificano nel gregge la propria famiglia e lo difendono attivamente dietro la guida del capobranco. L'esperimento è più che riuscito, come dimostra l'interesse di altri proprietari di masse-

rie della zona, ai quali il team di "Allupo" e i tecnici del Parco, stanno spiegando anche che le tecniche di conduzione delle greggi, in presenza di lupi, devono essere diverse da quelle finora utilizzate.

«L'azione sinergica di più metodologie di prevenzione - spiega Gaudiano - può abbassare la probabilità di predazione sui domestici a valori sostenibili per un'azienda zootecnica. Gli allevatori a volte fanno resistenza perché vorrebbero continuare a fare ciò che hanno sempre fatto, ma devono capire che la situazione è cambiata. E anche che la presenza del lupo non è una iattura per un territorio ma un valore aggiunto delle produzioni, in quanto indicatore di qualità e integrità ambientale».

(ch.sp.)

CHIARA SPAGNOLO

«**G**UARDARE le immagini delle fototrappole e capire che gli animali arrivati a pochi metri dall'azienda erano lupi è stato adrenalina pura. Lo speravo da ricercatrice, lo temevo da allevatrice, è stato un sogno che si avvera». Come ritrovarsi catapultata in un libro di fiabe, per Simona Tarricone, ricercatrice del dipartimento di Scienze agro-ambientali dell'Università di Bari e titolare insieme al compagno di un'azienda agrozootecnica alle porte di Casamassima. Per lei, cresciuta in Puglia, il lupo era animale da libro e oggi è presenza reale nel luogo in cui lavora, da conoscere e tutelare, nell'ambito di un progetto coordinato dal professor Giuseppe Marsico.

**Come sono nati i sospetti sull'arrivo del lupo nelle lame della vostra zona?**

«Nell'azienda familiare due anni fa trovammo i corpi di quattro caprette tibetane e la carcassa di una quinta fu scoperta dopo alcuni mesi a quattro chilometri di distanza. Ma non avevo elementi per sapere se le avesse uccise un lupo o dei cani ran-



**LE IMMAGINI**

Due degli esemplari di lupi nelle immagini catturate dalle fototrappole posizionate a Casamassima dalla ricercatrice Simona Tarricone (a sinistra) all'interno della sua azienda agrozootecnica

dagi».

**Cosa vi ha messo sulla strada giusta per capire che si trattava di lupi?**

«A gennaio le orme nella neve, poi le immagini delle fototrappole, che ho posizionato insieme a Massimo Lacitignola. Una volta confermato il sospetto ho cominciato a fare domande a vari massari e ho scoperto che erano stati uccisi puledri di asini e cavalli, pecore e capre sia nella zona di Sammichele che tra Putignano e Gioia».

**C'è qualcuno che ha visto i lupi da vicino?**

«Ci sono stati diversi avvistamenti. Mio cognato, per esempio, quest'inverno stava transitando in auto alla periferia di Sammichele e un lupo gli è passato davanti a una cinquantina di metri. Anche sui social network sono state postate tante segnalazioni».

**Qualche esemplare è stato anche ucciso però.**

«Non ho notizie dirette ma ho sentito dire da alcuni cacciatori che nei boschi della zona sono state avvistate prede avvelenate, con tanto di polverina bianca, che uccide gli animali che si avvicinano. In due di questi casi sono state effettuate segnalazioni alla Forestale».

**La gente del posto non è abituata alla presenza del lupo e, forse per questo motivo, ha molta paura.**

«Mio suocero vive a Casamassima da 73 anni e dice che qui i lupi non ci sono mai stati. Chi non li conosce pensa che sono pericolosi, noi che li studiamo sappiamo che non si avvicinano alle persone e che se dovessero trovarsi vicino a gente che va nei boschi, per cacciare o raccogliere i funghi, sarebbero loro a scappare».

**Del resto, la popolazione di lupi presente in Puglia è ancora ridotta, probabilmente riescono a nutrirsi senza aver bisogno di attaccare gli allevamenti.**

«Per quel che riguarda il gruppo che abbiamo monitorato con le fototrappole, credo si tratti almeno di una coppia, forse la femmina è anche incinta. La mia ipotesi è che partano da Casamassima e vadano verso Gioia, trovando nei boschi il nutrimento, tassi, piccoli roditori. Gli attacchi finora sono stati rari ma, in questo periodo in cui nascono i puledri di asini e cavalli, il pericolo potrebbe aumentare. Se si tratta di attacco da lupi la Regione indennizza i proprietari, nel caso di cani no, quindi è importante che le certificazioni veterinarie siano fatte per bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

**L'ESPERTA**

Nessun pericolo per l'uomo. Ne ha paura solo chi non li conosce

”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 093688